



BOLLETTINO
MENSILE

CITTÀ DELLA CRISTIANA



Anno VI

NOVEMBRE 1955

Direzione; Arch. Proget.; Nostro Signore Gesù Cristo.
Del. di Cons.; Maria Santissima - Segretario San Giuseppe.
Amministrazione; La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto; Il Tempio santo a Dio, con pietre vive, cementate nell'amore.

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

ECCLESIA CANTATA

Vorrei che la mia Comunità fosse la Chiesa in canto.

Che manifestasse questo carattere giulivo, specialmente nella Messa cantata domenicale. Ad una vita cristiana così informata, credo con tutto il cuore.

Farei, invece, molte riserve, se dovessi misurare il grado di questa vita cristiana dalla semplice frequenza alla Messa domenicale, dalla folla della Notte Natalizia o del pomeriggio pasquale.

Non converrebbe nemmeno accennare all'entusiasmo delle cosiddette "sagre", autentiche deformazioni o profanazioni dello spirito cristiano.

Sentirete con la Chiesa se vivrete con lei; vivrete con Gesù, se vivete come Lui.

La Liturgia non è che questo.

Un grande impegno, veramente; divino, anzi, perchè chi lo compie è Gesù stesso.

"Nessuno va al Padre, se non per me" — Nell'eternità e per sempre. Nel corso del tempo, noi Gli prestiamo la voce ed il cuore; per questo, la nostra lode è perfetta.

Ritorniamo, dunque, alla Fonte.

Chi ha sete venga a Me.

*

Una Comunità liturgica! Ecco il mio sogno d'amore, e lo rinvivo continuamente con il santo entusiasmo delle primizie della mia vita sacerdotale.

Le difficoltà non mi hanno mai disanimato.

Tutto si prolunga nell'eternità. Il tempo non mi interessa, perchè ne ho quasi smarrita la nozione.

Se avessi bisogno d'essere incoraggiato nel mio cammino, non ho che da ascoltare la voce della Madre. Anche nella Settimana liturgica nazionale di Bologna del Settembre scorso, mi ha parlato con voce tenerissima.

Essa desidera ardentemente una partecipazione più attiva dei fedeli ai Sacri Misteri; che si ritorni, con ogni mezzo possibile, alla Messa parrocchiale Cantata. Perchè il canto è la vera voce dell'assemblea, e nulla vi è di più adatto a creare nella santa assemblea domenicale un clima austero e dolce di profonda religiosità e coesione fraterna; clima riposante e meditativo; e, nel tempo stesso, di virile decisione, che solo la melodia gregoriana, alternata dalla Schola e dall'intera Comunità presente, concorre a creare.

La celebrazione durerà qualche minuto di più? E' lungo ciò che non si capisce e perciò non si gusta; è breve, sempre, quello di cui ci si interessa e che ci diletta.

Alla Messa, e specialmente alla Messa cantata, vi spetta una dignitosa funzione di protagonisti vivi e vibranti; siete una famiglia, la famiglia di Dio, e non una massa di manovra.

*

Il voto principale della Settimana liturgica di Bologna, è soltanto in parte una consolante realtà della nostra vita liturgica parroc-

chiale. Dalla prima Domenica d'Avvento fino alla Pentecoste, la Comunità può gustare il frutto della Messa cantata.

Soltanto in parte, abbiamo detto, perchè rimane e persiste una zona sorda, e muta di conseguenza, di fronte alle cose più sacre e più belle.

Non so quando si sveglierà dal suo torpore e riguadagnerà il tempo perduto!

Intanto, con chi ci segue, noi dobbiamo camminare con rinnovato fervore, felici di aderire al desiderio della Chiesa, di unirvi al coro degli Angeli, e quasi gareggiare con loro nel dare gloria a Dio.

Il canto, come l'amore di cui è l'espressione, non stanca.

Se dovessi riferirmi ad un episodio della mia vita sacerdotale, potrei dirvi ch'io non gradivo, nel giorno della Prima Messa solenne, l'augurio che la mia Messa fosse in seguito celebrata sempre con la stessa trepida devozione. Pensavo, fin d'allora, che ogni Messa doveva segnare una ripresa intensa di vita spirituale, perchè mi accostava sempre di più al mistero della morte del Signore.

Ora poi che questa Messa io la posso celebrare frequentemente in canto e nella purezza della melodia gregoriana, non vi so dire la mia gioia.

Che sarebbe colma, se sentissi la Comunità ancor più vicina.

Perchè la S. Messa non è la liturgia mia, ma la liturgia della famiglia di Dio.

*

Chiudo con la parola autorevole di S. Agostino. Conviene sapere ch'essa è tolta dal Libro delle Confessioni (IX. 4). Ecco il testo latino:

"Quas tibi voces dabam in psalmis illis, et quomodo in te inflammabar ex eis, et accendebar eos recitare, si possem, toto orbe terrarum, adversus tiphum generis humani".

La traduzione a senso suona così: "Con quale voce cantavo i tuoi Salmi, o Signore! Ce la mettevo proprio tutta, e mi sentivo andare in fiamme d'amore per Te, mentre bruciavo dal desiderio di cantarli, se l'avessi potuto, in tutto il mondo, contro il tifo del genere umano".

Non so che cosa intendesse dire S. Agostino con quest'ultime parole: Contro il tifo del genere umano; lo posso però immaginare.

Anch'io vorrei avere una voce fortissima per scuotere, se fosse possibile, con il mio canto, tutto il genere umano dallo stato di prostrazione e di fanatismo, in cui si trascina, stanco ormai di tutto.

LO ZELO PER LA CASA

DEL SIGNORE

Ho sotto gli occhi una Lettera Pastorale del Cardinale di Genova, sul decoro della Casa del Signore. Ne trascrivo qualche parte ad incoraggiamento e conforto di quanti ricercano lo splendore del tempio divino ed hanno una vera passione di zelo verso la propria chiesa parrocchiale.

Ecco l'insegnamento prezioso.

"Le pietre delle chiese hanno una vita. La chiesa è un edificio vivente.

La chiesa è l'ambiente naturale della famiglia di Dio.

Il tempio è il simbolo della Città Superba.

Primo ornamento d'una chiesa è l'ordine e il nitore, che devono trasparire in tutto. Frutto di questo nitore, l'abbandono di certi ornati (drappi, luminarie ecc.) dispendiosi e indecorosi, per concentrare piuttosto le forze a creare, in un punto particolare, qualche vera opera d'arte.

A Dio si deve offrire l'ottimo".

Ci permettiamo un po' di commento alle parole dell'Em.mo Cardinale.

Le pietre delle chiese hanno una vita: basti dire, che son frutto di fede e di carità.

La chiesa è un edificio vivente: il tempio di Dio, dice l'Apostolo, siete voi.

Sei tu stesso, o Dio, che innalzi per te sulla terra e nel Cielo un'abitazione fatta con le pietre vive e scelte dei Tuoi fedeli (S. Litur-

gia). Altrimenti, a che cosa servirebbe la semplice costruzione materiale? Non eserciterebbe alcuna attrattiva, e verrebbe circondata di disinteresse e d'indifferenza.

La chiesa è l'ambiente naturale della famiglia di Dio: il luogo sacro, cioè, dove si celebra il sacrificio della Messa, quello che nella Settimana liturgica di Bologna, ricordata sopra, è stato definito: La Liturgia della famiglia di Dio.

"Famiglia di Dio" vi chiama il sacerdote nei momenti più sublimi della Messa: prima e dopo la Consacrazione.

"Famiglia di Dio" stretta intorno alla Messa; non figli di nessuno, non ospiti o pellegrini.

Il tempio è il simbolo della Città Superna.

Devo rimandarvi alla Messa "Terribile"; rileggetene l'Epistola e baciare la pagina santa. Chi ha il Breviario, contempli la bellezza degli Inni della Dedicazione.

Primo ornamento d'una chiesa sono l'ordine e il nitore.

A cominciare dagli atri del Signore.

Quando vedi un rifiuto di carta sul sagrato, raccoglilo. Compì una grande cosa! Nell'interno della chiesa rispetta le sedie, le pareti,

i fogli della Messa e del Vespere. Sono tutti atti di culto!

Abbandonate certi ornati dispendiosi e indecorosi, e concentrate piuttosto le forze a creare, in un punto particolare, qualche vera opera d'arte.

Ritorna, come in pio pellegrinaggio, alla tua chiesa parrocchiale: riposati all'ombra del Ciborio; accanto alla Madre divina; visita la Cappella dell'acqua e quella del Fuoco. Rimane ancora un angolo oscuro, ma la tua fede e la tua carità non tarderanno ad illuminarlo.

A Dio si deve offrire l'ottimo.

E le case per i poveri? E i Patronati per la Gioventù?

Io so soltanto che intorno alla Casa del Signore è tutta una fioritura di linde casette; come sta sorgendo, in semplicità, un edificio, che deve essere come l'incarnazione del gaudio d'una Comunità cristiana.

Ma tutto in funzione di utilità e di corollario, non di necessità e di principio assoluto.

Prima il Regno di Dio.

A Dio, tutto ciò che è ottimo. Il resto viene in soprappiù, ma sempre fecondo della stessa fecondità di Dio.

LA CAPPELLA FUNERARIA SACERDOTALE IN CIMITERO

Abbiamo preso nota, con molto piacere, della deliberazione presa nel Consiglio Comunale del 2 Settembre u. sc., in merito alla costruzione d'una Cappella funeraria in Camposanto, destinata al fine nobilissimo di accogliere le Salme dei Sacerdoti, che hanno prestato il loro sacro Ministero in parrocchia.

A dire il vero, il cuore ci si stringeva, quando, entrando in Cimitero, non sapevamo nemmeno dove fossero stati collocati i Sacerdoti defunti, dopo d'aver consumato la vita per il bene delle vostre anime. Tombe disperse qua e là, quasi senza un segno, che le distinguesse dalle tombe comuni.

E' questa deliberazione, dunque, un atto d'omaggio e di pietà altamente doveroso. Si

pone termine ad una situazione, che non faceva onore al sentimento cristiano della Comunità, e al dovere della riconoscenza dovuta ai suoi primi benefattori.

Ci sentiamo accarezzati dalla speranza, che il provvedimento si traduca nella realtà, il più presto possibile.

La Comunità verrà a godere, con la nuova Cappella, anche un altro beneficio spirituale. La Cappella, come dice il nome, sarà una piccola chiesa con il suo Altare per la celebrazione della S. Messa, e diventerà il centro e il Cuore del Cimitero.

Vi recate a visitare i vostri cari defunti? Dopo d'aver sostato sulla loro tomba, raccogliendovi in preghiera nella Cappellina,

ve li sentirete maggiormente vicini. Presso l'altare, simbolo di Gesù Cristo, per il quale e nel quale vivono e gioiscono i vostri Cari, l'intimità con la loro sarà ancor più viva ed efficace.

Alla Spettabile Amministrazione Comunale giungano i sensi della mia gratitudine e quelli dell'intera Comunità, di cui volentieri mi rendo interprete.

In Cielo si aprano le mani consacrate di tutti i Sacerdoti, che hanno ricevuto sepoltura nel nostro Cimitero, e si stendano a benedire con particolare effusione i Promotori dell'iniziativa, sotto ogni aspetto sommamente lodevole.

E, idee chiare sul comunismo: tu devi sapere, che non v'è mai stato un nemico peggiore per la tua fede.

Non credere alle aperture, alle distensioni, di cui oggi tanto si parla.

Non credergli se dice e protesta di rispettare la tua religione, perchè la tratta come un giocattolo, una superstizione, un oppio, e cerca di scalzarla con ogni mezzo.

** Mercoledì 9 - S. Messa all'Altare di S. Giuseppe, in onore del Santo.*

** Domenica 13 - Alle ore 9,30: Adunanza mensile degli Aclisti. Nomina della Presidenza per il nuovo anno sociale.*

** Lunedì 14 - Alle ore 19: Conferenza men-*

Pallido, nostalgico ricordo della sosta a Carezza nella Gita del 13 Settembre.

Una buona scarrozzata, senza dubbio, con acqua a bizzefte e il proposito di ritornare, l'anno prossimo, in quei luoghi d'incanto.



IN BREVE

** La chiesa del Silenzio.*

La S. Messa per la Chiesa del silenzio verrà celebrata il sabato 5 Novembre.

Alla compassione per i fratelli perseguitati, unisci la preghiera per i fratelli travati.

sile ai Giovani per l'Oratorio. Raccomandiamo la presenza, anche senza bisogno di un invito personale. Ci fidiamo della vostra buona volontà.

** Sabato 26 - Alle ore 6: S. Messa per i Benefattori del "Gaudete". Di questo "Gaudete" vi parlerò diffusamente sul Bollettino di Dicembre.*

Visto: nulla osta per la stampa.

Sac. Carlo Fiorini Rev. del.

Curia Vesc. di Verona 25 - 10 - 1955